



I Conferenza Euromediterranea dei Giovani

Linee guida sulla base della *Dichiarazione di Barcellona*

Il *Processo di Barcellona*, che prende il nome dalla Conferenza Euromediterranea tenutasi in quella città nel novembre del 1995, ha il suo atto di nascita nella Dichiarazione allora approvata che, nonostante non sia un trattato, quindi non sia giuridicamente vincolante, riveste una grande importanza politica, e ha posto le basi per l'azione successiva della Comunità nei confronti dei Paesi del Mediterraneo.

I rapporti della CEE prima e CE/UE poi con gli Stati dell'Africa settentrionale e del Vicino Oriente hanno origini più risalenti della citata dichiarazione. Facendo solo alcuni esempi più recenti, basti pensare che nel 1957, alla firma dei Trattati di Roma, l'Algeria era territorio francese, e Tunisia e Marocco erano stati protettorati della stessa Francia sino all'anno prima. La Spagna, che pure non era membro della Comunità, aveva sovranità su di una parte del Marocco, e ancora vi conserva le enclavi di Ceuta e Melilla, mentre i cittadini maltesi, europei e già indipendenti, erano sudditi di Sua Maestà britannica al momento dell'ingresso del Regno Unito nella CEE nel 1973, salvo optare per la repubblica l'anno seguente.

Dalla metà degli anni '70 prende forma un'azione della Comunità a favore del Mediterraneo, anche se è solo con la citata **Dichiarazione di Barcellona** che si delinea un preciso campo d'azione e si registra la nascita del **Partenariato Euromediterraneo**.

Chiaramente la situazione politica internazionale è molto cambiata da allora, e non in meglio: se l'imminente ingresso nell'Unione di una serie di Stati dell'Est europeo ha spostato lì l'attenzione, con evidente sacrificio dell'area mediterranea, dove i futuri membri sono pochi e poco consistenti a confronto del blocco ex-socialista, non hanno certo giovato a quest'azione gli attacchi terroristici dell'11 settembre e il successivo irrigidirsi dei rapporti tra Occidente cristiano e mondo arabo-islamico.

La Dichiarazione può porsi oggi come nuova base per il dialogo tra le civiltà rappresentate dalle due sponde del Mediterraneo, specialmente in alcune sue aspirazioni che, se tali erano ieri, oggi si sono trasformate in imperativi per il futuro dell'Europa.

Il quinto e sesto *considerando* iniziali della Dichiarazione di Barcellona anticipano già i punti salienti dell'impegno comune: nel primo dei due si parla infatti di "trasformare il bacino del Mediterraneo in un'area di dialogo, scambio e cooperazione garantendo pace, stabilità e prosperità", il che "richiede un rafforzamento della democrazia e rispetto per i diritti umani, uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed equilibrato, misure per combattere la povertà e la promozione di una maggiore comprensione tra le culture", mentre nell'altro si individuano più precisamente i "tre aspetti del partenariato Euromediterraneo", e cioè "un **rafforzato dialogo politico** su una base regolare, lo sviluppo della **cooperazione economica e finanziaria** e una maggiore enfasi sulla **dimensione sociale, culturale ed umana**".

Questi tre aspetti sono sviluppati nel testo, del quale a ciascuno di essi è dedicata una parte. Vediamo brevemente i punti che potrebbero suscitare maggiore interesse ai nostri fini.

Partnership politica e di sicurezza

Particolarmente stimolante, ma anche delicato il tema dello **sviluppo dello stato di diritto e della democrazia** nei Paesi del mediterraneo (2° alinea), così come il correlato **rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali** ed il loro effettivo esercizio: libertà di associazione, pensiero, coscienza e religione, individualmente e pubblicamente **“senza alcuna discriminazione in base a razza, nazionalità, lingua, religione o sesso”** (3° alinea).

Qui si entra già nel capitolo particolarmente spinoso del rapporto tra stato islamico e i principi dello stato di diritto. E' assai importante e significativo che anche i rappresentanti dei paesi musulmani abbiano firmato il documento, ma occorre tenere presente che quello che per noi è un dato di fatto scontato del vivere quotidiano, per qualcun altro potrebbe costituire una richiesta che travalica i principi posti alla base del suo modello di convivenza. A parte il caso di Stati “laici” (Turchia, che tuttavia è carente sul fronte del rispetto dei diritti umani) o in buona misura “laicizzati” (Egitto), la maggioranza dei paesi musulmani del Mediterraneo sono anche, con varie sfumature, Stati “islamici”.

Non a caso però la questione è stata posta in apertura della dichiarazione, poiché l'Europa, che in base a questi principi è stata costruita, e anzi, si sta per dotare di un “trattato costituzionale” che, recependo in vario modo il testo della già approvata Carta dei diritti, li sancisca in modo chiaro ed articolato, pretende, come noto, il loro rispetto da parte di chi da essa vuole essere aiutato e sostenuto. **Sarebbe quindi molto importante che anche i giovani del Mediterraneo li ponessero come base imprescindibile per qualunque forma di cooperazione**, avendo particolare riguardo alla non discriminazione per ragione di sesso e religione.

I firmatari si erano anche impegnati nella **prevenzione e lotta al terrorismo** (11° alinea), il che, nella situazione attuale, viene a rivestire un significato del tutto peculiare; così come fondamentale diventa l'impegno alla **non-proliferazione nucleare, chimica e biologica**, in merito alla quale è da rilevare l'impegno, per ora non concretizzatosi, del perseguimento di una **Zona Mediorientale libera da armi di distruzione di massa** (13° alinea).

Partnership economica e finanziaria

Per quanto riguarda l'aspetto economico, fondamentale, ma che per il tecnicismo che presuppone si presta meno degli altri a essere oggetto di discussione nei gruppi di lavoro, se non a livello generale, è da notare come, per conseguire i tre obiettivi a lungo termine dello **sviluppo socio-economico sostenibile, miglioramento delle condizioni di vita** con riduzione del divario di sviluppo tra i Paesi del Mediterraneo e la **cooperazione/integrazione regionale**, si individuino tre strumenti:

1. La creazione di un' **area di libero scambio**, che dovrebbe completarsi entro il 2010, all'insegna del libero mercato e nell'ambito degli obblighi posti dal WTO.
2. La **cooperazione economica** ed azione concertata, con sostegno agli investimenti esteri. In questo contesto, abbastanza tecnico, possono essere di interesse generale i temi della protezione dell'ambiente (4° alinea), del ruolo delle donne nello sviluppo (5° alinea), delle risorse idriche (8°), dell'agricoltura (9°) e di scienza e tecnologia.
3. La **cooperazione finanziaria**, vale a dire lo stanziamento di fondi da parte dell'UE.

Partnership sociale, culturale e umana

In questo fondamentale contesto si riconosce l'essenzialità delle **“tradizioni di cultura e civiltà in tutta la regione mediterranea”** così come il “dialogo tra queste culture e scambi a livello umano, scientifico e tecnologico” quali “fattori essenziali nell'avvicinare i popoli”.

Entrando più nello specifico, di particolare interesse è l'attenzione data al **dialogo tra culture e religioni** come preconditione per l'avvicinamento (1° alinea). Si sottolinea l'importanza dei mass

media in questo campo e, nell'allegato *programma di lavoro*, si incoraggiano riunioni periodiche dei rappresentanti delle religioni e di istituzioni religiose, attribuendo particolare valore ad un fattore troppo spesso trascurato.

Si parla poi di rispetto dei fondamentali **diritti sociali** (4° alinea). Si riconosce il ruolo della **società civile**. Si incoraggiano gli **scambi** sia tra leader politici e della società civile, il mondo culturale e religioso, le università e gli enti di ricerca, i media, organizzazioni, sindacati e imprese pubbliche e private (6° alinea), sia tra i **giovani** (7° alinea).

Nel *programma di lavoro* citato, si dice poi che “**Gli scambi di giovani dovrebbero essere il mezzo per preparare le future generazioni a una cooperazione più stretta fra i partner euromediterranei**”, per cui il meeting si pone in diretta attuazione delle linee poste dalla Dichiarazione.

Particolare importanza è data anche al tema dell'**immigrazione**, cui potrebbe essere dedicato un autonomo gruppo di lavoro, con attenzione alla cooperazione in tema di riduzione della pressione migratoria così come alla lotta all'immigrazione illegale (10° e 11°).

Si segnala infine la promozione di campagne contro **razzismo, xenofobia e intolleranza** (14°).